

È svanito l'“effetto Renzi”

Il premier nega che la recessione sia una bocciatura del suo Governo ma Draghi rileva che l'Italia non riesce ad attrarre investimenti e di fatto certifica che la spinta di novità giovanilistica si è già esaurita



Orlando e la riforma della giustizia sbagliata

di ARTURO DIACONALE

Ha ragione Carlo Nordio quando sostiene che introdurre la pena pecuniaria nella responsabilità civile dei magistrati non serve a nulla e che l'unico deterrente è la penalizzazione della carriera per le toghe che sbagliano per dolo o colpa grave. Ha sempre ragione il procuratore aggiunto di Venezia quando rileva che per eliminare la piaga della politicizzazione per correnti del Csm l'unica formula da adottare sia quella del sorteggio dei nomi scelti tra i giudici che si sono più distinti nella loro carriera.

Ma sono anni che Nordio predica al deserto. Ed è facile presumere che anche questa volta le sue parole, condivise non da un qualche schieramento politico ma dalle persone di buon senso che hanno a cuore lo stato della giustizia in Italia, cadranno di nuovo nel vuoto. Le prime anticipazioni fatte filtrare accortamente dal ministero di via Arenula indicano che la strada imboccata dal Guardasigilli, Andrea Orlando, va nella direzione esattamente contraria a quella indicata da Nordio e dalle persone di buon senso.

Nulla da dire sull'accortezza politica del ministro. Che per ingraziarsi l'opinione pubblica da sempre favorevole alla responsabilità civile dei magistrati ha lanciato la proposta di aumentare al cinquanta per cento dello stipendio la soglia di rivalsa dello stato nei confronti del magistrato che sbaglia. E lo ha fatto ben sapendo, come ha spiegato Nordio, che la misura non spaventa affatto la corporazione delle toghe pronta ad usare le assicurazioni per coprire



gli eventuali esborsi. Ma tanta accortezza non riesce a nascondere la vera ispirazione di Orlando. Che non è quella di realizzare una riforma capace di correggere le storture del sistema giudiziario provocate da alcuni decenni di cultura giustizialista.

Continua a pagina 2

Antisemitismo, può bastare la protesta di un grande attore?

di PAOLO PILLITTERI

È furioso, ha detto proprio così, il bravissimo Jon Voight nei confronti dei suoi colleghi attori, famosi non meno di lui, come Javier Bardem e Penelope Cruz scatenati contro Israele impegnato a Gaza in una drammatica sfida al terrorismo di Hamas. Lo siamo anche noi, furiosi, per le sue stesse ragioni. Ma Jon Voight sapeva di rivolgersi, furiosamente appunto, nei confronti di un ampio settore di opinione pubblica di cui alcuni fra gli attori più conosciuti finiscono col diventare un simbolo, assumono un ruolo che assomma alla popolarità cinematografica la invettiva violenta creando un corto circuito nell'opinione pubblica. La quale, già frastornata dal fuoco di sbarramento antisraeliano di una stampa e di non pochi opinion maker progressisti, fa molta fatica a scorgere le buone ragioni di Netanyahu per eliminare tunnel e missili di cui Hamas si serve. Il mondo è scioccato per le morti innocenti, e pure noi, giacché il bombardamento di un asilo è un atto inconcepibile e i bambini uccisi gridano vendetta. Vero, verissimo. Ma se dietro, a fianco, sotto quell'asilo innocente sono stati scavati apposta tunnel per basi che lanciano missili contro Tel Aviv, le cose cambiano e viene facile dire che Israele difende i suoi con i missili, Hamas difende i missili con i suoi. Tornando all'attore Jon Voight, di genitori slovacchi e dunque non ebrei, come invece lo sono quelli di molti altri attori e registi hollywoodiani (come vedremo), sembra che le sue parole lucidamente veementi nella difesa del sacrosanto diritto di Israele a di-



fendersi da un Hamas che ha nel suo statuto la distruzione dell'unico Paese profondamente democratico nel Medio Oriente, ci riportino a tempi lontani, nelle pagine delle guerre del secolo scorso, alla vigilia della Seconda guerra mondiale...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Orlando e la riforma della giustizia sbagliata

...Ma è quella di proseguire lungo la strada indicata dai forcaioli e dai manettari in toga ed in borghese realizzando una riforma gattopardesca condivisa con le componenti più oltranziste del giustizialismo giudiziario.

Orlando usa la responsabilità civile come specchio per le allodole dell'opinione pubblica ma punta ad una riforma concordata con gli esponenti più intransigenti della corporazione dei magistrati. La conferma viene dall'annuncio che ai primi posti della riforma ci sarà l'allungamento dei tempi della prescrizione. Il tutto, ufficialmente, per eliminare le tattiche dilatorie degli avvocati e rendere più certo e breve il percorso della giustizia. I propositi sono sicuramente sacrosanti e condivisibili. Gli eccessi nelle tattiche dilatorie rendono la giustizia incerta ed infinita. Ma tornare per la prescrizione all'heri dicebamus dei tempi lunghi significa ignorare lo strame dei diritti dei cittadini imputati provocato in passato dai giudizi senza precisi limiti di tempo.

Non è vero, infatti, che nel 2005 i tempi della prescrizione sono stati accorciati solo per assicurare l'impunità a Silvio Berlusconi. Chi predica questa vulgata sa bene che la misura fatta ad personam per il Cavaliere era in realtà rivolta a risolvere una distorsione di cui era vittima la stragrande maggioranza dei cittadini caduti nel tritacarne giudiziario. Quella rappresentata dalla possibilità offerta dal sistema ai magistrati di portare avanti all'infinito inchieste e processi senza freni e controlli di sorta e senza alcuna garanzia di conclusione certa per gli

imputati.

I tempi brevi della prescrizione, in pratica, dovevano porre un freno ad uno strapotere che si scaricava drammaticamente sui diritti civili dei cittadini e che, non a caso, veniva regolarmente contestato e sanzionato dalla Corte Europea. I primi segnali provenienti dal ministero e dalla stampa compiacente indicano che Orlando, in pieno accordo con l'Anm, vuole tornare al passato. Se è così è bene prepararsi a dare battaglia e ad attrezzarsi per il referendum abrogativo di una riforma regressiva e da stato di polizia!

ARTURO DIACONALE

Antisemitismo, può bastare la protesta di un grande attore?

...quando diversi attori del cinema alzarono la loro voce fino a farla sentire alla Germania nazista, all'Hitler che stava invadendo la Polonia dopo essersi "mangiato" i suddetti con la complicità di Stalin. Era lo stesso Hitler, non a caso molto amato dalla suprema autorità musulmana di allora che aveva attuato la pulizia etnica antiebraica in Germania, donde l'esilio negli Usa di ebrei nati e cresciuti in Germania costretti a lasciarla dalla furia annientatrice nazista. Bastino, per tutti, quei due geni del cinema come Billy Wilder, austriaco e reporter a Berlino e Otto Preminger, regista di "Tempesta su Washington" e di "Exodus". L'olocausto arriverà di lì a qualche anno.

Ed è proprio dall'olocausto di un popolo senza nazione che si rafforza lo spirito del sionismo dei padri fondatori, l'anelito alla propria patria, lo stesso che animò il nostro Risorgimento quando Alessandro Manzoni cantava affranto

"un popol disperso che nome non ha". La nascita di Israele conclude un risorgimento segnato indelebilmente dalla strage di sei milioni di innocenti, colpevoli unicamente di essere ebrei.

E chi distingue fra antisionismo e antisemitismo, come certi progressisti, anche ebrei, compie una mistificazione, una sorta di distinguo che non ha ragioni storiche.

Non a caso il fondamentalismo islamico punta i suoi missili contro i sionisti di Gerusalemme applicando le teorie dell'antisemitismo segnato, appunto, dalla distruzione di Israele, di una Nazione che già sulla carta geografica "islamica" non esiste. Basterà l'appello di un grande attore, che ha impersonato Papa Giovanni Paolo II in una bella fiction nostrana, e che aveva trionfato, giovanissimo, in "Un uomo da marciapiede" con Dustin Hoffman, grande attore di genitori ebrei emigrati dall'Ucraina?

A proposito di attori di Hollywood, vale la pena ricordare qui come molti di loro, vivi o scomparsi, siano figli di padre o madre di religione ebraica, pur con cognomi "nuovi", diciamo nomi d'arte. Come Douglas, Kirk padre e Michael figlio, cognome vero Demski, o come Woody Allen, cognome Konigsberg, e il fantastico Fred Astaire, cognome Austerlitz, e Bob Dylan - Zimmerman, Mel Brooks - Kaminsky, l'indimenticabile Jerry Lewis - Levitch, lo strepitoso Walter Matthau, dall'impronunciabile Mattaschanskayasky, e la splendida Lauren Bacall, di cognome Perske, cugina prima di Shimon Peres. Altri hanno conservato il cognome originario, come la Scarlett Johansson lanciata da Allen e un'altra icona hollywoodiana, Paul Newman, eccezionale in "Exodus", la prima pellicola di grande successo che fece conoscere al pubblico

mondiale l'epopea della nascita di Israele. Ha fatto bene Voight a lanciare il suo grido d'allarme, lui che di ebraico ha soltanto, ma non è poco, la consuetudine dei genitori a emigrare.

Servirà, lo speriamo, non solo per gli ambienti radical chic così radicati in un certo cinema, ma in un diffuso politically correct della mainstream press, dove è cresciuta "la nube tossica dell'antisemitismo antisemita travestito da pacifismo umanitario e trattativismo".

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

La tua sofferenza non ci è indifferente. Sosteniamo la ricerca per la cura del dolore.

Mal di schiena, emicrania, artrosi, nevralgie, dolori alle articolazioni, herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio), per citare soltanto alcuni degli esempi delle patologie caratterizzate da dolore cronico, che possono manifestarsi nel corso della vita, e non abbandonare più la persona, diventando esse stesse una vera e propria malattia. Il dolore cronico colpisce in Italia oltre 12 milioni di persone, il 20% della popolazione attiva del nostro paese. La sua cura richiede diagnosi, strategie e una continuità di attenzione da parte degli specialisti di questa disciplina. L'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce, infatti, il dolore come uno dei maggiori problemi della salute pubblica. Il dolore cronico ha un forte impatto sulla qualità di vita e incide significativamente sulla spesa del malato e del Sistema Sanitario Nazionale.

Le mele che fanno bene. Alla ricerca.



Il dolore cronico è una vera e propria malattia. Ma è anche un serio problema medico e sociale. Purtroppo, questa malattia è ancora molto sottovalutata, nonostante causi all'economia nazionale una perdita di oltre un miliardo di ore lavorative e circa duemila milioni di euro per la spesa in prestazioni e farmaci riconducibili a questa patologia. Sono importanti la sensibilizzazione e l'informazione, è determinante sviluppare la ricerca sul dolore cronico.

Melinda, da sempre attenta ai temi di rilevanza sociale, sostiene i programmi di ricerca di Fondazione ISAL. Con un contributo minimo di € 5,00 è possibile ricevere le buone mele di Melinda, di qualità e provenienza garantite, e far bene alla ricerca.

Perché investire nella ricerca dà sempre buoni frutti: la qualità di una vita senza dolore.

Il primo call center per chi soffre di dolore cronico.

800.10.12.88

Numero Verde contro il Dolore

CartaBcc e Fondazione ISAL, insieme per darti un aiuto concreto. Perché da noi, l'interesse più alto è per la tua salute. Da oggi, per tutti i titolari di CartaBCC è attivo un servizio di call center specialistico sulla cura del dolore.

Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00. Grazie al sostegno di un'equipe medica, potrai trovare la soluzione migliore al tuo problema.

CartaBcc e Fondazione ISAL. Persone che aiutano Persone.

